

Bersani d'accordo sull'urgenza di intervenire sulla spesa pubblica ma dice no ai tagli alla scuola e chiede «razionalizzazione» nella pubblica amministrazione. Alla vigilia del Cdm i partiti mettono i paletti.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Sì ai tagli nella pubblica amministrazione purché siano mirati, purché ci si lasci alle spalle definitivamente l'approccio tremontiano della linearità e si attivi invece una fase di razionalizzazione di risorse e di strutture. Il segretario Pd Pier Luigi Bersani accoglie positivamente gli interventi annunciati dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, ma avverte: basta con i tagli alla scuole, meglio insistere sulle spese della Difesa.

Dall'Idv Antonio Di Pietro torna a chiedere il voto e commenta: «Finalmente la smette di massacrare i cittadini e inizia a sforbiciare gli sprechi», ma anche l'ex magistrato mette paletti: «Una cosa è eliminare la marea di auto blu che ci costa-

La pressione fiscale
«È insostenibile
Bisogna intensificare
la lotta all'evasione»

no un occhio della testa, un'altra dare il colpo di grazia a un'amministrazione della giustizia che è già in ginocchio», un conto è intervenire sulle spese militari, «come lo sciagurato acquisto dei caccia F-35», un conto «intervenire sugli effettivi delle forze dell'ordine o sulle loro dotazioni tecniche».

Per Italo Bocchino, Fli, tagliare solo cinque miliardi di spesa pubblica è niente altro che una «presa in giro del governo nei confronti degli italiani», mentre dal Pdl Maurizio Gasparri suona note da campagna elettorale: «In materia di spending review sosterremo con convinzione la lotta agli sprechi e alle spese inutili. Ma non consentiremo che lo Stato abbassi la guardia nella sicurezza e nel controllo del territorio».

IL CACCIAVITE

«Non siamo stati coinvolti - dice Bersani nel corso di un'intervista a Sky Tg24 - ma so che c'è la possibilità di alleggerire la spesa per quello che riguarda il modo di funzionare dello Stato, comunque sono sicuro che Giarda pensa di entrare con il cacciavite in queste meccanismi perché usare la mazza non va bene». Vero è, per il segretario, che



Pier Luigi Bersani durante la campagna elettorale per il candidato sindaco del centrosinistra a Como, Mario Lucini

→ **Il Pd** «Tagli mirati, non alla scuola; meglio la patrimoniale»

→ **Il Pdl** «Non si tocchi la sicurezza». L'Idv: voto anticipato

Bersani: «La spesa sociale non si abbatte a colpi di mazza»

«ci sono sprechi e punti di grande sofferenza ma la spesa pubblica italiana non è più alta della media». Il punto è un altro: si spende male e l'esempio più eclatante è la Difesa, dove ci sarebbe bisogno di «una grande ristrutturazione», di una razionalizzazione della spesa corrente e di quella del mantenimento. Insomma, non basta tagliare le spese per gli F35, «occorre pensare un nuovo modello di Difesa», dice Stefano Fassi-

na, responsabile lavoro del Pd.

Ma la grande preoccupazione resta l'enorme pressione fiscale, ormai «insostenibile» per le famiglie e le imprese italiane, soprattutto ora che la crisi è entrata nella sua fase più acuta. Secondo il segretario Pd è soltanto attraverso un'intensificazione della lotta all'evasione che si può intervenire per alleggerire il carico fiscale, «altrimenti non ne usciamo». Il carico fiscale va riequilibrato, aggiun-

ge, perché «c'è il problema di imprenditori che spendono troppo per il lavoratore ma lui mette in tasca molto poco». Con il passare dei mesi, gli italiani che pure si fidavano del governo e del premier Monti, oggi iniziano ad accusare i colpi delle misure adottate per portare l'Italia fuori dal rischio Grecia. Cala il consenso verso il governo e per i partiti che lo sostengono diventa sempre più difficile spiegare ai loro elettori